

presentata offre un'utile guida allo studioso interessato ai problemi dell'impresa pubblica in genere ed a quelli della *public corporation* britannica in particolare.

A. BRENNA

Milano, Università Cattolica.

UNITED NATIONS, *Demographic Yearbook*, 1964, New York 1965. Un volume di pp. 752.

L'annuario demografico del 1964 è il sedicesimo della serie pubblicata dall'Ufficio Statistico delle Nazioni Unite e l'ultimo dei tre volumi dedicati in modo particolare ai risultati dei censimenti della popolazione, effettuati nei vari paesi nel corso del periodo 1955-64 (si ricorda che i primi due volumi apparvero rispettivamente nel 1963 e nel 1964). Pur con tutte le deficienze più volte lamentate, affioranti soprattutto in sede di confronto internazionale dei dati, tale documentazione statistica svolge una funzione al momento attuale insostituibile specialmente se verrà proseguito il notevole lavoro di arricchimento delle fonti, di spiegazione dei metodi di raccolta, di perfezionamento della presentazione dei dati che si nota ad ogni nuova pubblicazione.

Oltre alla imponente documentazione statistica, l'annuario comprende due capitoli introduttivi di carattere metodologico destinati ad analizzare criticamente la disponibilità dei dati provenienti dai censimenti demografici effettuati nel periodo 1955-64 e ad esporre alcune precisazioni tecniche sulle tabelle statistiche.

Il cap. I ci informa che solo in 177 paesi, con poco più di 2 miliardi di individui, si sono effettuati nel periodo 1955-1964 uno o più censimenti, mentre in 12

paesi (con circa 50 milioni di abitanti) si è dovuto ricorrere ad inchieste e sondaggi. Le informazioni desunte dai censimenti sono sempre meno abbondanti e precise quanto più ci si allontana dai dati usuali (ammontare della popolazione totale, ad esempio) per addentrarci negli aspetti strutturali (gruppi di età, tipi di occupazione, residenza urbana o rurale, ecc.). Molto utile ai fini comparativi è il cap. II dove viene discussa e valutata la validità dei vari dati che assume pure un chiaro significato operativo poiché, come già effettuato a partire dal 1959, si è anche in questo volume differenziato tipograficamente i dati secondo la loro maggiore o minore attendibilità (caratteri romani per i dati riconosciuti esatti ed italici per quelli la cui esattezza è messa in dubbio).

A questi capitoli introduttivi segue la parte strettamente documentaria comprendente otto principali partizioni che riguardano rispettivamente il quadro demografico generale, la popolazione, la natalità, la mortalità infantile, la mortalità generale, le tavole di mortalità, la nuzialità ed il fenomeno del divorzio. Com'era del tutto logico prevedersi trattandosi dei risultati censitari, la maggior parte del volume è dedicata all'andamento della popolazione (pp. 120-527) convenzionalmente distinta dalle statistiche di stato civile che comprendono la natalità, la mortalità generale ed infantile, la nuzialità ed i divorzi. Per la prima volta si trovano dati sul tasso d'attività della mano d'opera secondo il settore produttivo, l'età ed il sesso, su diverse caratteristiche della popolazione attiva, sulla popolazione femminile attiva secondo lo stato matrimoniale e l'età ed, infine, sulla popolazione non attiva secondo il sesso e l'età.

Conclude il volume un supplemento dell'annuario demografico del 1963 che integra i dati già pubblicati su vari aspetti: distribuzione della popolazione secon-

do la residenza urbana e rurale, il paese di nascita, la nazionalità, la composizione etnica, la lingua, la religione, l'alfabetismo, il grado di istruzione, il compimento dell'obbligo scolastico, ecc.

O. GARAVELLO

Milano, Università Cattolica.

VIGANÒ E., *La natura del valore economico del capitale e le sue applicazioni*, Giannini, Napoli 1967. Un volume di pp. XI-366.

È noto che da alcuni anni noi si assista, sulle aree imprenditoriali dell'Europa, al convergere di cospicui capitali da economie produttive di « peso » internazionale e — nel contempo — ad un continuo e vasto movimento di consolidazione strutturale di economie europee, al fine di poter operare congiuntamente su livelli tecnici e con volumi finanziari che possano reggere agli impegni di una nuova catalattica. Da qui, le assidue negoziazioni di capitali d'azienda o di sue « porzioni » in guise diverse attuate, ma in gran parte riconducibili a cessioni o concentrazioni di pacchetti azionari.

Come spesso accade, la realtà del mondo economico ha così stimolato, quando non addirittura ha domandato allo studioso una ricerca sempre più approfondita dei principi di generale validità, capaci di guidare a razionale quantificazione le grandezze negoziabili. Se questa non è la sola causa, di certo è una delle ragioni che sono all'origine di numerosi studi, di carattere prevalentemente dottrinale, apparsi di recente in argomento soprattutto in Italia ed in Germania, ove l'abito a non infecunde generalizzazioni

ha consentito di raggiungere apprezzabili risultati.

Ricordiamo, fra i molti lavori, quelli di Schlage, *Di Bewertung der Unternehmung als «marktgängiges Wirtschaftsgut»* (1962); Coda, *Introduzione alle valutazioni dei capitali economici d'impresa* (1963); Colletti, *Contributo alla determinazione del valore di quote patrimoniali di aziende avviate* (1964); Rittershausen, *Unternehmensbewertung und « Price-Earnings Ratio »* (in « ZfB », 1964); Rossi, *Contributo allo studio del capitale-valore nelle imprese* (1965); Ferrero, *La valutazione economica del capitale d'impresa* (1966); Muenstermann, *Wert und Bewertung der Unternehmung* (1966); Jaensch, *Wert und Preis der ganzen Unternehmung* (1966).

Questo capitolo degli studi di ragioneria non è invero nuovo (basti pensare agli studi, anche lontani nel tempo, di Amaduzzi, Amodeo, de Dominicis, Onida e dello stesso Colletti nella prima edizione dell'opera citata, senza dimenticare lo studio di Mellerowics, *Der Wert der Unternehmung als Ganzes*, 1952); è tuttavia indubbio che la materia deve essere ora indagata con più estese connessioni al sistema di bilancio ed allo stesso sistema operativo dell'azienda, proprio perché le valutazioni del capitale economico si presentano come problema di larga applicazione.

La lunga ma soltanto apparente digressione, nel presentare ai lettori il volume di E. Viganò, è stata volutamente seguita per far meglio risaltare la fatica del giovane studioso, il cui libro può senz'altro accostarsi a quelli di seppur più noti autori, perché — a giudizio di chi scrive — è opera lodevole per contenuto e per impostazione metodologica.

Non mette qui conto di entrare in particolari anche a motivo dei limiti di una breve nota bibliografica: è sufficiente dire che le problematiche cui si è fatto